

MOZIONE

Riscattiamo i grossi impianti idroelettrici in mano a società non totalmente ticinesi che sfruttano le nostre acque

del 20 aprile 2010

La legge federale (LUF) all'articolo 63 prevede che trascorsi i due terzi della concessione l'ente pubblico avente il diritto di sfruttamento può riscattare l'impianto idroelettrico. In Ticino abbiamo parecchi grossi impianti molto redditizi in quanto sfruttano grossi dislivelli e bacini di accumulo importanti dove però lo Stato è assente o presente con una percentuale molto bassa dalle società preposte allo sfruttamento.

Tra questi impianti ce ne sono quattro che hanno raggiunto i due terzi della concessione e sarebbero teoricamente riscattabili se la concessione lo prevede. La notifica va fatta con 5 anni di anticipo e il riscatto cadrebbe proprio quando ad AET scadono alcuni importanti contratti di fornitura. Avere il controllo sulla produzione di questi grossi impianti a favore del Ticino è nell'interesse di tutti e compattando le forze politiche e gli interessi economici presenti in Ticino l'operazione dovrebbe riuscire senza difficoltà.

Oggi le aziende di gestione dei grandi impianti (Partnerwerke) vendono l'elettricità ai propri azionisti a prezzo quasi di costo e questo gli permette per di più di lasciare anche poche imposte in Ticino.

Tre centrali OFIMA (Peccia, Cavigno, Verbano 1 e 2) hanno superato il termine di riscatto nel 2009 e hanno una potenza installata di ben 302 MW.

L'impianto ALPIQ del Lucendro e Sella supererà i due terzi della concessione nel 2011 e ha una potenza installata di 60 MW.

Per questi motivi si chiede al Consiglio di Stato di valutare l'opportunità e la possibilità di chiedere il riscatto anticipato secondo le vigenti leggi in materia federale e cantonale.

Fabio Badasci
Gysin - Maggi